

The Cooper Union
New York

Steven Holl ritorna al Nord

Steven Holl goes back to the North

ABITARE

Alessandro Mendini
Jerszy Seymour

Gabriele Basilico
Mosca verticale / Vertiginous Moscow

Design Research
Poltrona Frau / Nike

CONTRACT

Il progetto degli uffici / The office project

Mensile / Monthly magazine
€ 7,50 (Italy only)
UK £ 12.00 ■ USA \$17.00



A € 12,00 • **B** € 12,70 • **D** € 12,00 • **E** € 12,00
FIN € 14,50 • **F** € 12,00 • **GR** € 12,60
M € 15,00 • **P** € 12,00 • **SLO** € 12,23
CH Chf 15,00 • **CDN** Cad 18,00 • **H** Huf 3000

Gabriele
Basilico

**Corso di
fotografia**
Photography
Programme

Decima lezione
Lesson ten

Mosca verticale
Vertiginous Moscow

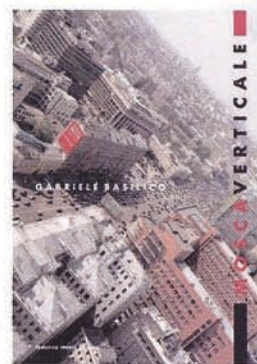
10

L'idea di questo lavoro nasce nel 2005, durante la mostra "Mosca XXI secolo" alla Triennale di Milano, da un confronto con il curatore Umberto Zanetti e dal mio desiderio di documentare le metamorfosi del paesaggio urbano moscovita. Nel 1993 avevo visitato Mosca professionalmente, ma non avevo potuto immergermi profondamente nella sua struttura urbana: era primavera inoltrata, quando la neve si scioglie e le strade sono una palude fangosa. Il traffico era scarso, quasi inesistente, la monumentalità degli edifici e l'ampiezza delle strade erano il segno più forte che caratterizzava il paesaggio urbano. Tornandoci dopo 15 anni – con Umberto che conosce bene Mosca per averci lavorato a lungo – ho trovato una città profondamente trasformata: il traffico era ormai intensissimo, e la città lasciava trasparire i segni di una nuova ricchezza, anche se solo per pochi. Seguendo l'impostazione progettuale dei miei ultimi lavori, anche nell'affrontare questa nuova realtà urbana ho deciso di ritagliarmi un percorso guida per leggerne al meglio l'impianto e le trasformazioni urbane, e acquisire quella distanza che è l'irrinunciabile metafora del mio rapporto visivo con la realtà. Ho privilegiato da subito la veduta panoramica, cioè la dimensione paesaggistica, dando risalto ai campi lunghi, "al lontano", evitando nel contempo di farmi ipnotizzare dalla bellezza estrema della visione e identificando il luogo da cui orientare lo sguardo per raccontare la città confrontando la sua immagine con quelle già presenti nel mio personale archivio della memoria. Ho scelto quindi come riferimento le torri di Stalin, quelle "sette sorelle" al tempo stesso simbolo del moderno e immagine del potere dell'architettura, "monumento di pietra del Socialismo sovietico e modello alternativo da mostrare con orgoglio all'Occidente capitalista", come scrive Alessandro De Magistris nel catalogo di questo lavoro, "che materializzarono quella saldatura tra ideologia, monumento architettonico e morfologia urbana in cui trovava espressione l'idea di Socrealizm, che ispirò la ricostruzione delle principali città dell'Europa orientale". Ma ho scelto le torri anche – e soprattutto – perché sono un osservatorio ideale dal quale godere di una lettura a 360 gradi della capitale e realizzare delle fotografie documentarie, ma allo stesso tempo capaci di restituire anche la sensazione mentale e fisica di vertiginosa attrazione e rilanciare quel concetto di visione dinamica di cui forse è troppo facile il riferimento a un artista della Rivoluzione come Alexander Rodcenko. Il mio è stato quindi un atteggiamento che da un lato rilegge – attraverso riprese frontali in bianco e nero – l'identità e la storia delle torri moscovite, e dall'altro ne ritrova un nuovo senso legato a una nuova percezione all'interno di un piano urbanistico esteso dalla città al territorio, registrando con le riprese a colori le mutazioni avvenute, i cantieri in crescita, la pubblicità, la convivenza e l'ibridazione dell'eredità architettonica. "L'idea di una visione dalle torri volute da Stalin, il Grande Architetto, non risiede soltanto nell'accattivante sfida di indagare la metropoli post-socialista proprio dai suoi più conosciuti acuti di espressione ideologica del passato regime", scrive Umberto Zanetti nel catalogo. "Dal 1948 alla metà degli anni Cinquanta le torri si sovrappongono al disegno consolidato della città radiocentrica, stabilendo uno stretto legame tra territorio e architettura, facilmente percepibile anche oggi. [...] Le torri si dispongono a corona attorno a un sole che non verrà mai realizzato – il Palazzo dei Soviet – e ancora costituiscono un punto di osservazione privilegiato per nuove esplorazioni. Concepite per essere lette dal basso e da lontano, diventano per Gabriele Basilico piattaforme

→

The idea for this assignment surfaced in 2005 at the "Mosca XXI secolo" (21st-Century Moscow) exhibition at the Milan Triennale, where I got talking to its curator, Umberto Zanetti, about how I wanted to record the changes to Moscow's cityscape. I'd already been there in 1993 on a working assignment, but there was no time to really immerse myself in its urban structure. It was late spring, when the snow melts and the roads are covered in mud and slush. There wasn't much traffic – hardly any, in fact – so it was the monumentality of the buildings and the breadth of the streets that impressed me most of all. Returning 15 years later with Umberto as my guide – he knows Moscow very well, having worked there for many years – I found a very different city that had undergone profound changes. The traffic had become very heavy, and there were signs of new wealth, though few Muscovites could be described as truly well-off. Following the usual procedure of my most recent photographic assignments, I decided to get to grips with Moscow's new urban reality by drawing up an itinerary that would give me a better idea of the city's layout and the changes that had occurred. An itinerary also creates the sense of detachment, which to me is a crucial metaphor of how I relate visually to reality. In Moscow I opted immediately for the panoramic view, i.e. the landscape dimension, which emphasises long shots and distance views. It would also prevent me from being hypnotised by the stunning beauty of the vista and help me see the city "stereoscopically" as a mixture of personal memories and what was actually before my eyes. So for my reference point I chose the Stalin towers, the "seven sisters" that both symbolise the modern and epitomise the power of architecture. As Alessandro De Magistris wrote in the published catalogue, "They convincingly blended ideology, architectural monument and urban form to embody the idea of 'Socialist Realism', and between the end of the war and the death of Stalin they provided inspiration for the reconstruction of major cities in the Soviet Union and many cities in Eastern Europe." However, I also chose the towers because the most important thing they gave me was a 360° vantage point of the entire capital that would enable me both to document the city and to capture the alluring sense of mental and physical vertigo, as well as the visual dynamic that is all too easily attributed to artists of the Revolution like Alexander Rodchenko. So my intention was, on the one hand, to reinterpret the identity and history of the towers using front-on, black-and-white shots, and on the other to find a new meaning linked to a new perception of the towers within the city's larger plan, recording in colour photography the changes that had taken place, the construction sites, the advertising, and the coexistence and hybridisation of the architectural heritage. According to Umberto Zanetti, also writing in the catalogue, "The motivation was not merely to study the post-Socialist metropolis from the most celebrated monuments of the former regime, erected under Stalin the Great Architect. Built from 1948 to the mid-1950s, he continues, they express a radiocentric city where territory and architecture are indissolubly linked – a concept still easily perceptible today. [...] The towers are planned to be a crown surrounding the most prestigious of all the Revolution's building, the Palace of Soviets – which was never built – and they still today offer a privileged viewpoint for the new urban exploration. For Gabriele Basilico these buildings, conceived to be seen from below and from faraway, as inhabited monuments, become all platforms from which to take headlong dives

→



Il lavoro è stato esposto a Parigi alla Cité de l'architecture et du patrimoine (23.10-30.11.2008) e pubblicato in italiano nel volume "Gabriele Basilico. Mosca Verticale" (Federico Motta Editore, Milano, 2008), a cura di Umberto Zanetti e Alessandro De Magistris.

The assignment was exhibited in Paris at the Cité de l'Architecture & du Patrimoine (23.10-30.11.2008) and published in English under the title "Gabriele Basilico. Vertiginous Moscow: Stalin's City Today" (Thames & Hudson, London, 2008) edited by Umberto Zanetti and Alessandro De Magistris.

MOSTRA / EXHIBITION

A cura di Roberta Valtorta e Umberto Zanetti, in mostra due progetti fotografici di Gabriele Basilico: "Milano, ritratti di fabbriche 1978-1980" (vedi A490, marzo 2009) e "Mosca verticale 2007-2008". Nell'occasione, Federico Motta Editore edita un nuovo volume su "Milano Ritratti di fabbriche".

The exhibition curated by Roberta Valtorta and Umberto Zanetti shows two photo assignments by Gabriele Basilico: "Milano, ritratti di fabbriche 1978-1980" ("Milan, Factory Portraits 1978-1980"; see A490, March 2009) and "Mosca verticale 2007-2008" ("Vertiginous Moscow 2007-2008"). To mark the occasion, Federico Motta Editore is publishing a new book on "Milano Ritratti di fabbriche" ("Factory Portraits").

Milano, Spazio Oberdan
viale Vittorio Veneto 2
22.10.2009 - 31.01.2010

in quota per tuffi a capofitto e immersioni profonde nella città, oppure palchi di teatro per guardare tutt'intorno, fino a perdere l'orizzonte. [...] A sbalzo nel vuoto e stringendo il fuoco dell'obiettivo sui panorami di oggi, appare immediata la lettura delle differenze con le immagini del territorio che circondava le torri all'epoca della loro costruzione e del suo successivo sviluppo fino agli anni recenti della caduta dell'URSS. [...] Inquadrando di settore in settore, la città contemporanea si sovrappone come una pellicola topografica estremamente più densa e movimentata agli originari tracciati delle arterie radiali e anulari degli anni Cinquanta, che racchiudevano spicchi popolati da edifici di altezza non superiore ai tre piani. Un tempo stradoni deserti e ipertrofici collegamenti tra un centro e un nulla, gli assi staliniani

into the city, or theatrical boxes from which to look around, beyond the horizon. [...] Looking down with a camera from these terraces in the sky suggests the many differences between the urban panorama of today and the Moscow that surrounded the towers at the time of their construction, and went on developing until the recent fall of the USSR. [...]

The contemporary city, framed district by district, is like a much more animated, much denser, veil stretched out over the original radial and anular arteries of the 1950s, which loosely enclosed buildings seldom more than three storeys tall.

The Stalinist thoroughfares, deserted avenues leading in grandiose state from the city centre out to empty space occupied at most by rural dachas,



LE TORRI DI STALIN INTERPRETANO IN MODO ECCELLENTE IL RUOLO DI MONUMENTO URBANO SALVANDO UN'IMMAGINE TRADIZIONALE E DECORATIVA CON UNA TENSIONE VERTICALE DI RICERCA DELLA MODERNITÀ. NE È UN BUON ESEMPIO L'EDIFICIO DI KRASNYE VOROZOTA ISOLATO NEL PIAZZALE

The Stalin towers epitomise the role of the urban monument with their blend of traditional, decorative appearance and aspiringly modern vertical thrust. The Krasnye Vorota building, which stands alone in the square, is a good example.

con le loro quinte metafisiche appaiono infossati canali di densissimo trasporto, erosi da un traffico incessante e impetuoso. I geometrici complessi prefabbricati khrushcheviani sono serrati da nuovi istogrammi senza armonia, frutto di una crescita per edifici e di un'architettura senza fili. Dal centro fino alla cintura delle grandi fabbriche e più avanti ancora, la stratificazione urbana appare come la sedimentazione di epoche geologiche successive, in mezzo alle quali si aprono i grandi vuoti in parte dovuti alle imponenti operazioni immobiliari. Resistono le vaste aree verdi dei parchi, eredità della programmazione socialista, ma nella visione a largo raggio, sparsi qua e là spuntano picchi a densità verticale, architetture ibride, espressione di una cultura, quella russa, da sempre ibrida".

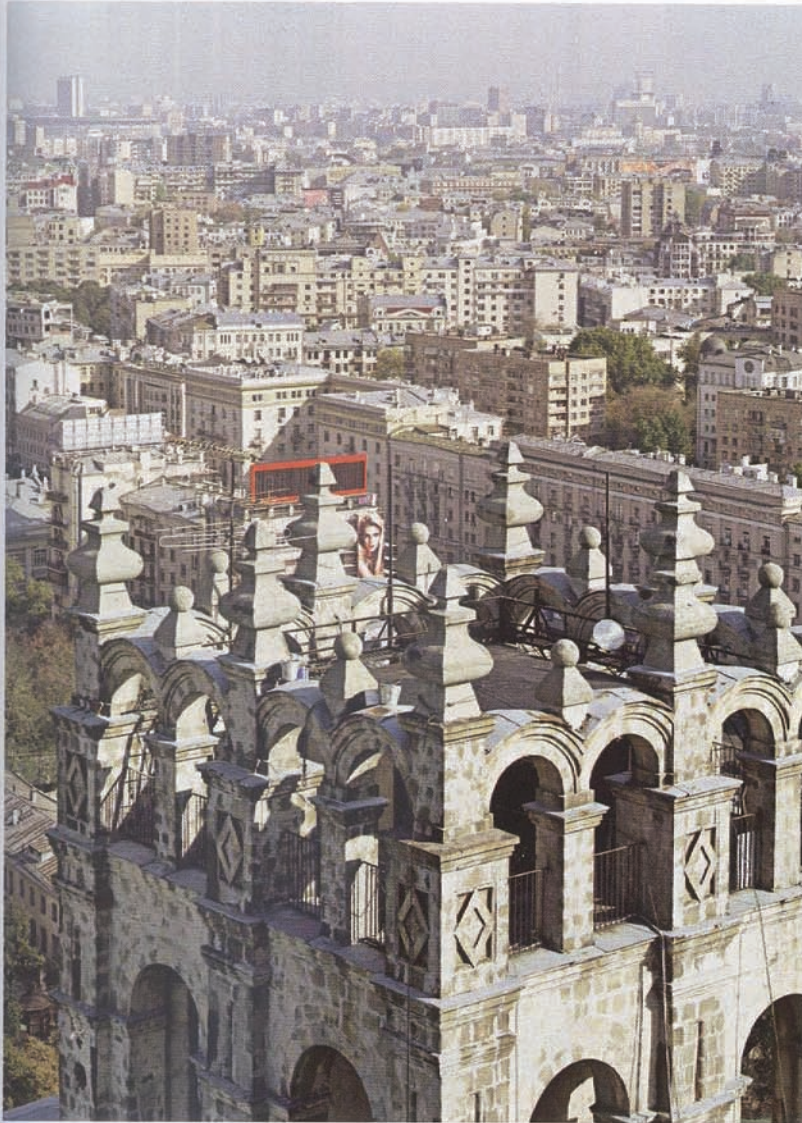
their metaphysical theatrical wings, now look like canals choked with incessant, impatient traffic.

The pure and geometrical buildings are enclosed in an inharmonious setting, the result of growth based on individual structures rather than a plan. The urban layers that spread out from the centre as far as the ring road with its large factories suggest the strata of geological eras. In the mist of them, large voids at times open up, some due to major works of rebuilding.

Like wild ancient forest now surrounded by the structures of progress, the vast green areas of the parks survive, but the camera, mindless of historical areas, often focuses on hybrid architectural structures, which reflect forever hybrid Russian culture."

When you reach the topmost point of a skyscraper like the MGU university tower in Moscow and look down on the surrounding city, you experience two things: vertigo/instability, and a desire to contemplate.

QUANDO SI ARRIVA NEL PUNTO PIU' IN ALTO POSSIBILE DI UN GRATTACIELO, COME A MOSCA NELLA TORRE MGU DELL'UNIVERSITA', E SI GUARDA LA CITTA' SOTTOSTANTE, SI E' COLTI DA DUE SENSAZIONI: IL SENSO DI VERTIGINE E DI INSTABILITA', E IL DESIDERIO DI CONTEMPLAZIONE.



VEDUTA DALLA TORRE DI BARRIKADNAJA. UN PAESAGGIO MONOCROMATICO CON UNA INTRUSIONE SOLITARIA DI UN MESSAGGIO PUBBLICITARIO A COLORI QVASI CADUTO DAL CIELO. UNA SUGGERZIONE DIURNA E SOLARE DA "BLADE RUNNER".

The Barrikadnaja tower. A monochrome landscape with a sole, intrusive, coloured advertisement that seems to have fallen from the sky. Is this a daytime version of some scenes in "Blade Runner"?



VEDUTA PANORAMICA DALLA TORRE DEL MID. COME STA CAMBIANDO MOSCA OGGI: TRAFFICO INSOPPORTABILE, SPAZI URBANI IPERTROFICI, BILLBOARDS SOVRADIMENSIONATI, QVASI FUORI SCALA. UNA CITTA' IN VASA, CHE MALGRADO TUTTO NON HA PERSO IL SUO FASCINO.

A panoramic view of the MID tower. How quickly Moscow is changing! Unbearable traffic, hypertrophied spaces and enormous, almost out-of-scale billboards. And yet, this an overrun city that is still fascinating, despite everything.